

Artigiani e pmi: la ripresa c'è, ma le competenze?

La ripresa c'è. Dall'inizio del 2021, in Veneto le statistiche segnalano un **costante aumento della produzione**: dal +12%, su base annua registrato nei primi tre mesi del 2021, al rimbalzo del +34,1% nel periodo compreso tra aprile e giugno; fino alla stagione autunnale, che porta il PIL regionale a +5,9%.

E le competenze? In questo contesto di crescita, **oltre la metà delle micro imprese italiane è intenzionata ad assumere personale** entro gennaio 2022. Ma la crescita dell'occupazione è fortemente frenata dalle **difficoltà incontrate nel reperire le figure professionali necessarie** all'attività aziendale. A rilevarlo una **indagine condotta dalla CNA** su un campione di **oltre 2mila tra artigiani, micro e piccole imprese.**

La ripresa c'è

Il mercato del lavoro si è finalmente sbloccato. L'occupazione sembra aver superato l'emergenza da pandemia: su base nazionale si registra, infatti, una crescita a livello tendenziale delle assunzioni (+27,8%). Il Veneto nei primi nove mesi del 2021 vede i saldi occupazionali che si avvicinano a quelli del 2019. Nel complesso dei contratti attivati nel 2021, va segnalato che il 74,8% sono contratti a termine (dati Veneto Lavoro); il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni è del 66,2% e la disoccupazione è del 4,8% rispetto al tasso registrato nel Nord Italia che è del 6,1% (dati Istat).

L'occupazione nell'**artigianato, nelle micro e nelle piccole imprese** rimane in aumento su base annua grazie a **sette mesi di crescita ininterrotta** (la tendenza su base nazionale è di un incremento del +2,3%): tra assunzioni e cessazioni, in **Veneto si registra un saldo positivo a favore delle prime di oltre**

72mila contratti (“solo” 2mila in meno rispetto al 2019). **Saldo positivo di 4.991 contratti per il settore metalmeccanico** (solamente il -2,8% rispetto al 2019); **4.121 contratti nelle costruzioni** (però con un -9% rispetto al 2019, nonostante le politiche e gli incentivi che hanno coinvolto il comparto casa). [Comparto a sé è quello della ristorazione.](#) Il settore che vede particolarmente penalizzati **i servizi di catering per eventi e banqueting**, continua a mostrare **difficoltà ad attirare candidati e manifesta sempre più la necessità di uno strumento contrattuale adeguato** a far fronte ai bisogni improvvisi di personale legati a particolari momenti di concentrazione di lavoro che non pesino troppo sui datori in termini di tassazione e non vadano ad influire sulle dichiarazioni dei redditi dei collaboratori, scoraggiandoli dall'intraprendere un secondo lavoro.

L'indagine CNA

Secondo l'indagine del Centro studi di [CNA](#), il **55,1% delle imprese nei prossimi mesi vorrebbe realizzare assunzioni non destinate a fare fronte a un aumento meramente transitorio della domanda** (di queste il 52,7% ipotizza una assunzione e il restante due o più). **Quasi due nuovi lavoratori su tre, infatti, sarebbero reclutati mediante contratti stabili**: il 29,4% con il tempo indeterminato, il 20,2% con l'apprendistato. Il 27,7% delle imprese punta sul tempo determinato. Di recente è stato attivato uno strumento in più per l'azienda: **l'esonero contributivo per l'assunzione di giovani** under 36 a tempo indeterminato secondo la Legge di Bilancio 2021.

E le competenze?

Ma questa volontà espressa in particolare dalle imprese artigiane micro e piccole, **rischia però di essere frustrata dalle difficoltà nel trovare le necessarie figure professionali**. Il **79,9% delle imprese, infatti, non riesce a**

trovare candidati idonei alle mansioni richieste; il 7,2% si imbatte in candidati insoddisfatti delle offerte economiche; solo il 12,9% delle imprese che sta assumendo, o vorrebbe farlo, assicura di non avere avuto problemi – ed è convinto che non ne avrà – a selezionare candidati dotati delle competenze richieste. Secondo un'elaborazione su dati Istat e Unioncamere già nel 2020 le imprese venete hanno avuto difficoltà nel reclutare **artigiani e operai specializzati;** si tratta di un **46,6% di assunzioni difficili** da reperire per talune posizioni (ad esempio per addetti alle rifiniture nelle costruzioni e nel trattamento del legno).

Dalla indagine della CNA emerge, quindi, un quadro critico, anche se non nuovo: **il nostro Paese non ha un sistema in grado di coniugare domanda e offerta di lavoro.** Tant'è che il **41,1%** delle imprese ammette di cercare il personale prevalentemente tramite il cosiddetto **passaparola.** Solo il 21,5% si rivolge alle agenzie interinali e di ricerca/selezione del personale, mentre il 16,6% del campione si indirizza a scuole e/o a istituti di formazione. L'11% si affida ai mezzi di comunicazione specializzati. E **appena il 3,8% ricorre ai centri per l'impiego.** In Veneto, medesima è la tendenza: nel 2019 il 28,4% delle assunzioni è avvenuto mediante passaparola o grazie alla rete familiare e personale di coloro che cercavano lavoro.

«A fronte di questa situazione, preoccupante e certamente non nuova – commenta il **Presidente CNA Veneto Moreno De Col** – una efficace riforma delle politiche attive del lavoro non potrà esimersi dall'affrontare la questione della **riorganizzazione delle strutture dedicate al collocamento.** In questo scenario risulta quindi fondamentale anche ripensare alcuni percorsi formativi, valorizzando gli istituti professionali e gli istituti tecnici nella direzione di accompagnare ed introdurre i giovani al mondo del lavoro reale e locale; e nel contempo venendo incontro alle esigenze delle micro e piccole imprese che in Veneto rappresentano oltre il 93% del totale. Un

obiettivo indispensabile per agganciare i nuovi driver dello sviluppo che richiedono competenze adeguate.»

«Un ruolo cruciale potrà essere svolto anche dalla bilateralità in sinergia con il pubblico per quanto riguarda le politiche attive dell'artigianato – conclude **il Segretario CNA Veneto Matteo Ribon** –. Incrociare domanda e offerta di lavoro consentirà di evitare la dispersione delle competenze e renderà più aggiornate le skills richieste dalle aziende.»